

# La favola è una costruzione

## Come "funziona la favola"?



*... a quel punto la strada era perduta per sempre!*

Quando un bambino riceve in regalo un giocattolo nuovo che gli piace molto, spesso tenta di aprirlo per vedere come è fatto dentro. La curiosità di arrivare a scoprire cosa rende tanto bello e funzionante un certo oggetto è una caratteristica infantile che permane però anche nell'adulto.

Parlando di favole, spinti dal medesimo scopo, studiosi illustri hanno elaborato una «morfologia della fiaba».

La «morfologia» è una disciplina che si occupa dello studio delle forme esterne ed interne sia di oggetti inanimati, come i minerali, che di organismi viventi.

Oltre a ciò, essa studia anche la struttura e l'organizzazione delle parole e, dato che la favola è composta di parole, disposte in una particolare forma, la morfologia si rivela uno strumento adatto per conoscerla più a fondo.

Cominciamo dal fatidico «C'era una volta»: la grande maggioranza delle fiabe inizia infatti con questa frase.

«C'era una volta una fanciulla buona e gentile, che era rimasta sola con il suo babbo, perché la mamma era morta», introduce al racconto di Cenerentola.

Biancaneve apre con «C'era una volta una principessa molto bella: aveva i capelli neri e la camagione bianchissima. Tutti la chiamavano Biancaneve».

E Pollicina: «C'era una volta una sposa che desiderava tanto una bambina. Addò da una fata e glielo disse».

In alternativa a questo inizio, tenendo

conto che edizioni differenti possono variare l'inizio e la scelta delle parole della stessa fiaba, si può trovare:

«Mill'anni or sono, al tempo felice delle fate e degli animali parlanti, vivevano un re e una regina», come nella Bella Addormentata nel Bosco.

Oppure: «Molti anni fa, un dio ancora giovane si annoiò della solita vita», in Teopozton, il Bimbo della Montagna, una fiaba azteca.

Come si può vedere, in genere nelle fiabe «il tempo», pur essendo evidenziato fin dalle prime parole, non è specificato e pertanto i racconti si collocano fuori dal tempo.

Lo stesso discorso vale per «lo spazio»: il luogo rimane quasi sempre indefinito e non riconducibile alla carta geografica.

«Il loro regno era il più bello del mondo»: la Bella Addormentata nel Bosco.

*... quale meraviglia:  
una casetta di zucchero,  
canditi, cioccolato...*

«Avvenne che un giorno il figlio del re diede un ballo, al quale erano invitate tutte le nobili fanciulle del regno»: Cenerentola.

«Un giorno Alì Babà era andato nel bosco, a spaccare un po' di legna da rivendere al mercato»: il Piccolo Alì Babà; e così via, senza riferimenti geografici esatti.



*... Oplà! La strega fu spinta d'un colpo dentro il forno!*



*... e vissero felici e contenti per tutta la vita.*

po' diverse fra loro come Biancaneve, La Bella Addormentata nel Bosco e Hansel e Gretel.

I personaggi positivi sono quelli che danno il titolo alla favola: Biancaneve è una fanciulla bellissima, molto amata dal re suo padre e dai sudditi. Ciò fa scaturire l'invidia e l'odio nella sua matrigna che decide di farla sopprimere.

Biancospino, la principessa della Bella Addormentata, è una neonata innocente quando la Fata Mala, che non è stata invitata al suo battesimo e alla quale non vengono offerte le posate d'oro come alle altre fate, la maledice predicendo che a sedici anni si pungerà con un fuso per filare la lana e morirà.

Hansel e Gretel sono due bambini buoni e poveri, che il padre, pur amandoli, accetta di abbandonare nel bosco su suggerimento della sua seconda moglie, che lo convince così di agire per il meglio, dato che per tutti e quattro manca il pane.

Da questo momento cominciano «le peripezie»: i personaggi buoni per un po' sembrano essere protetti dal destino, poi vengono colpiti dalla disgrazia, quindi arrivano un altro o più personaggi che li aiutano e alla fine riescono a sconfiggere il male e a vivere felici.

Infatti Biancaneve è risparmiata dal servo che deve ucciderla e strapparle il cuore e trova rifugio presso degli amici sinceri, i sette nani, che le si affeziono teneramente.

La principessa Biancospino vive sere-

ruolo, e viene esposto il problema della vicenda.

Ogni favola comincia a causa di una difficoltà, di un impedimento o di un ostacolo che fanno scaturire determinate azioni. Perché le azioni abbiano luogo c'è bisogno naturalmente di protagonisti e, infatti, in tutte le favole ci sono dei personaggi che fatalmente sono costanti e invariabili.

Il primo è ovviamente il personaggio buono, quello che per bellezza, bontà, bravura e a volte ricchezza suscita l'invidia di quello cattivo, l'antagonista, che solitamente è invece brutto, antipatico e privo di doti e di qualità. Però questo personaggio cattivo può possedere dei poteri malefici, o essere in grado di escogitare sotterfugi, imbastire tranelli e imboscate che danneggiano il protagonista.

Prendiamo ad esempio tre favole un

Tuttavia, sono proprio questi i primi due aspetti che, svincolando le fiabe da una data storica fissa e da un luogo preciso, le rende adatte ad ogni epoca e somiglianti in tutte le civiltà.

Continuando nella nostra analisi arriviamo «all'introduzione»: qui vengono presentati i personaggi principali, che nella fiaba rivestono sempre lo stesso

# La favola è una costruzione

na la sua infanzia e prima giovinezza, e il ricordo della minaccia di morte sembra svanire.

Hansel e Gretel, la prima volta che vengono portati nel bosco riescono a tornare a casa, grazie ai sassolini che Hansel lascia cadere dietro di sé.

Ma proprio quando sembra che le cose stiano andando bene, scoppia «il dramma».

La matrigna malvagia scopre che Biancaneve è viva e trasformandosi in vecchietta le regala una mela avvelenata e la fa morire.

La Fata Mala, con un'altra mutazione in vecchietta che fila la lana, attira Biancospino in soffitta e la fa pungere con il fuso, secondo la profezia.

Hansel e Gretel si perdono nel bosco perché gli uccellini mangiano le briciole che Hansel usa al posto dei sassolini, e finiscono prigionieri di una strega che li vuole far ingrassare per poi cucinarseli.

A questo punto entra in scena un altro personaggio buono che ha la capacità di aiutare il protagonista, oppure è lo stesso protagonista che riesce a liberarsi grazie alle proprie doti di furbizia o di forza.

Così Biancaneve viene svegliata con un bacio dal Principe Azzurro, che riesce a rompere l'incantesimo della regina malvagia.

Biancospino si sveglia al bacio del

Principe Ciclamino poiché una fatina buona è riuscita a tramutare il terribile maleficio di morte, in un sonno di cento anni.

Hansel e Gretel tornano liberi con le ricchezze della strega e ritrovano la via di casa in virtù dell'astuzia di Gretel, che riesce con l'inganno a chiudere la strega nel forno.

Nel «lieto fine» dei buoni, i personaggi cattivi possono uscire di scena morendo, come la matrigna di Biancaneve che, inseguita dai nani, precipita in un burrone. Oppure spariscono nel nulla, come la Fata Mala; o ancora si redimono e vivono felici con i protagonisti, come la matrigna di Hansel e Gretel.

Ai personaggi principali possono affiancarsi quindi di volta in volta altri personaggi, sotto varie spoglie, come animali, oggetti animati, gente comune, ecc.

Questi tuttavia non cambiano la struttura di base della fiaba, che alla maniera di un gioco di costruzioni si può smontare e ricostruire, tenendo soltanto presente che certi mattoncini vanno messi prima e altri dopo, perché la fiaba, almeno quella classica, si possa reggere in piedi e diventare il racconto fantastico che tutti noi conosciamo e tramandiamo.

**Antonella Ferri**

(fine parte II - continua)



Come si fa a pensare al Natale pieno estate? Il ricordo del freddo invernale, le giornate buie quando alle cinque del pomeriggio è buio, il piacere di rientrare a casa quando fuori piove o nevicata: sono cose passate nel dimenticatoio, ormai! Com'è il giorno di Natale. Ma, pensandoci bene, tutti abbiamo ricevuto qualche regalo il 25 dicembre e allora, ritornando indietro nel tempo, ecco che ci rivediamo a scartare il pacchetto contenente una bambola, i jeans firmati, l'ultima novità della disco-music, un libro o la solita scatola di cioccolatini. I più ricchi avranno trovato in garage il motorino o la mountain-bike. Forse qualcuno avrà ricevuto un barattolo di pelo con due occhi enormi ed espressivi: un cucciolo di cane o un nuovo gattino che prendendo confidenza con la nuova casa avrà portato una valanga di allegria fra tutti i membri della famiglia.

Lo scorso regalo di Natale l'ho ricevuto ad agosto dello scorso anno. Solo che non era più un batuffolo felice di vivere ma uno scheletro ricoperto di pelo, senza i denti per l'indebolimento dovuto al lungo digiuno, zoppicante probabilmente dopo essere stato investito ma così violentemente per una rapida fuffa. UGO, così si chiama ora questo mio regalo di Natale, del quale non so chi ringraziare, se non la sua buona stella venuto ad aumentare il già cospicuo numero di «regali di Natale» accolti in casa durante gli anni passati.

Ogni anno la storia si ripete: i batuffoli di pelo così graziosi e giocherelloni, hanno il brutto vizio di mangiare ogni giorno di fare pipì e popò ogni giorno e cor